



Centro di Aggregazione Popolare

iCordai

U populu diventa poviru e servu quannu ci arrubbanu a lingua

Ignazio Buttitta

mensile per S. Cristoforo a cura del G.A.P.A. Centro di aggregazione popolare
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles Anno Terzo n° tre Marzo 2008

Ciauru di mari

Qualcuno vuole fare soldi col Porto di Catania, e i catanesi sono tenuti alla larga

Carmelo ha 13 anni ed abita in via Belfiore. A scuola se la calia un giorno sì e uno no. Coi suoi quattro amici si vede davanti alla putia in fondo alla strada, dove ormai vanno a bere vino e birra pure i polacchi e gli africani della zona. Da lì, d'inverno, i cinque ragazzi vanno a spasso per il quartiere o si spingono fino al centro. "D'estate andiamo alla Playa, c'è un oretta di strada a piedi, oppure c'è l'autobus. Se non becchiamo il controllore ci stiamo la metà del tempo".

Mi dice che suo nonno faceva il pescatore. Ma non è una cosa strana. Anzi, del tutto normale. San Cristoforo è a due passi dal mare, cinque minuti ad andatura rilassata, e le principali attività del quartiere erano proprio la pesca, il lavoro alla Manifattura Tabacchi (funzionante fino a vent'anni fa) e il mercato di via Belfiore. Si stava bene, e si tirava avanti con dignità. Nelle piazzette, al pomeriggio, gli uomini badavano a rattoppare le reti. C'era una vera e propria flotta peschereccia e le donne, oltre a sbrigare le faccende di casa, lavoravano proprio alla Manifattura.

Carmelo queste cose le ha sentite a malapena dalla nonna, ma ormai non gli appartengono più. Se scende da via Plebiscito oggi si ritrova davanti a un muro. L'hanno costruito subito dopo la seconda guerra mondiale tutto intorno al perimetro del porto. È per questo che lui e suoi amici devono dirottare per la Playa. "Certe volte ci siamo entrati dentro, al Porto. Davanti al mercato del pesce c'è un buco, lì dove c'è un cancello chiuso. L'hanno fatto i pescatori per arrivare subito al mare, perché qualcuno ci ha la barca lì", mi dice, "ci sono questi enormi costi di metallo, sembrano missili. Un amico di mio padre m'ha detto che prima c'era il grano. Lì, poi, è tutto pieno di yacht e barche a vela".

Scendo con lui e i suoi amici a farmi un giro proprio accanto al porto. E' una bella giornata di sole e un buon gelato al cioccolato, zabaione, nocciola e panna, non ce lo toglie nessuno. Andiamo verso via Dusmet e passiamo sotto gli archi della marina. All'altarino di Sant'Agata, proprio lì di fronte, due dei ragazzi si fanno il segno della croce. Su una lapide in basso c'è scritto che il porto nacque nel 1621. In verità fu solo risistemato nel 1621, dato che il porto per la prima volta era stato fatto dai Saraceni nel decimo secolo e poi rafforzato più volte fino alla disastrosa mareggiata del 1600.

Continuiamo a camminare. Sia l'arcivescovo che il principe Biscari si fecero qui due palazzi con centinaia di stanze, rivolti proprio al porto, perché volevano che chi arrivava via mare li riconoscesse subito come autorità sulla città. Tanto che le rifiniture barocche, sulle nostre teste, sono davvero in direzione mare, e non dall'altra parte. Arriviamo davanti all'ingresso di via Dusmet. Camminiamo da una ventina di minuti e del mare nemmeno l'ombra. In compenso sentiamo il ciauro d'acqua salata.

continua a pagina 2



foto: Ag. LiberaImmagine, Giovanni Caruso



La rivincita del pescatore 2



La lotta paga! 3



GAPA20ANNI 4



Per info: 348 1223253

continua dalla prima pagina

Non accade la stessa cosa a Napoli, Trieste, Savona, Ravenna, o Bari, e in altre città portuali. Lì stanno tutti ripensando a un nuovo rapporto con il mare dando al territorio cittadino un contatto diretto con la costa. A Genova, ad esempio, hanno abbattuto già nel 1992 la cancellata che ne impediva l'accesso, prima di costruire acquari, musei e quant'altro.

Al Porto di Catania, invece, l'autorità portuale medita soluzioni diverse: creare a sud un enorme porto turistico da affidare a un solo gestore, costruire edifici dai 12 ai 20 metri, impedendo ancora la visibilità del mare. E non sviluppare invece il settore delle crociere, del diporto, della pesca sportiva e professionale, e degli sport come il canottaggio o la vela, strozzati in un angolo. Per fortuna tutto è stato bloccato in Consiglio Comunale, grazie alla supervisione di un comitato cittadino creato ad hoc, il comitato "Porto del Sole".

Ma bisogna restare vigili, perché l'autorità portuale sta meditando nuovi piani regolatori. Il signor Barbagallo, del Coni di Catania, una volta mi disse: "Gli spazi per gli sport nautici sono spazi pure per i ragazzi del quartiere, che

potrebbero venire qua a godere del mare e fare qualcosa di bello, piuttosto che starsene in giro, in mezzo alla strada."

Un vecchio se ne sta seduto sul marciapiede di via Dusmet. Davanti a lui c'è il cancello d'ingresso al Porto. Io lo conosco. Faceva il marinaio nelle navi che trasportavano grano dalla Russia e dal Sudamerica. Racconta ai ragazzi che da piccolo pescava direttamente da quel marciapiede perché l'acqua arrivava fino a lì. "Minchia", fa uno, Antonio. Poi, dopo il muro e il cemento buttato dagli americani, lui e sua sorella si sono spinti fino a Ognina per fare il bagno d'estate. Ci andavano a piedi. Carmelo propone di entrare e farsi un giro dentro. Guardiamo tutti, compreso il vecchio, nella direzione del cancello. C'è un finanziere che ogni tanto si sporge per controllare le macchine che entrano. Uno dei ragazzi che fino a quel momento non aveva parlato, Franco, si mette le mani in tasca e fa: "Andiamo a casa, vè". E insieme, e in silenzio, come se fossimo già tutti d'accordo, salutiamo il vecchio e risaliamo per via Plebiscito. Cominciamo a sudare e nelle narici sentiamo ancora forte il ciauro del mare.

Giuseppe Scatà

LA RIVINCITA DEL PESCATORE

Il varo della nuova barca



foto: Paolo Parisi

Vi ricordate del nostro amico Andrea Guerrera, il pescatore di cui abbiamo parlato su "I Cordai" del mese di luglio 2006? Sabato 9 Febbraio abbiamo avuto il piacere di festeggiare con lui il momento della sua rivincita: "Il varo della sua nuova barca".

Siamo in tanti, parenti e amici che hanno sofferto con lui per le sue disav-

venture e adesso gioiscono per la sua rivincita: una grande barca di colore bianco, completa di attrezzature, reti, apparecchiature; una barca che a guardarla, nonostante il freddo ed il cielo scuro per le nuvole, ti trasmette gioia ed entusiasmo. La barca è posizionata sul molo in attesa del varo e noi tutti saliamo sopra per poterla apprezzare da vicino. La gioia di Andrea è anche

di tutti i presenti, c'è chi porta in dono fiori, chi il corno e lo attacca in cabina, e chi altri oggetti utili al suo lavoro. Il prete dà la sua benedizione. Finalmente il varo! La barca viene sollevata dal molo da una grossa gru e la poggia sul mare ed i padrini, i generi di Andrea, lanciano la bottiglia di champagne, questa si rompe sulla barca fra gli applausi di tutti i presenti.

Saliamo tutti a bordo, Andrea accende il motore e via, affrontiamo il mare fino al limite del porto e poi torniamo indietro. Durante questo giro c'è una signora che sparge il sale in ogni angolo del ponte e dentro la cabina, fra gli applausi di tutti i presenti pieni di entusiasmo ed allegria. Andrea al timone è felicissimo. Poi torniamo sul molo di partenza e festeggiamo il

varo. La barca si chiama "Agata".

Andrea, perché Agata?

"Questo è il nome di mia moglie, è giusto che io metessi questo nome, glielo devo. Lei mi è stata vicina, mi ha incoraggiato e sostenuto nei momenti poco felici, è l'elemento essenziale della mia vita."

Da quante persone è composto il tuo equipaggio?

"Siamo in tre ed uno di questi è mio genero. Fra di noi abbiamo un ottimo rapporto e c'è molta allegria, si lavora bene insieme. A volte capita di dormire sulla barca ancorati nel porto, quando siamo lontani da Catania. In cabina ci sono tre cuccette e la cucina, quindi dormiamo e cuciniamo lì, passiamo molto tempo insieme e ciò rafforza il nostro rapporto con tanta armonia."

Che tipo di pesca fate?

"Noi peschiamo il novellame, "u mucchu", il bianchetto di sarda o, nello stesso periodo, quello rosso, che non è novellame di triglia, come dicono alcuni, ma bensì è un pesce che resta così, piccolo; noi lo chiamiamo "u mucchu russu", detto "rossetto". Però nelle nostre acque è sempre più difficile pescare, c'è sempre meno pesce."

Tu come spieghi questa mancanza di pesce?

"Io non credo che ciò sia dovuto allo sfruttamento delle risorse ittiche. Sono convinto, con la mia lunga esperienza, che ci sono fattori esterni che determinano la mancanza di pescato. È già capitato che il neonato, il bianchetto, è mancato per più stagioni e poi si verifica in un certo periodo che questo pescato è presente per un

tempo molto lungo e ciò permette che si possa pescare il novellame di sarda fino ad agosto. Probabilmente viene sbalottato dalle correnti e poi l'inquinamento fa la sua parte. Al limite lo sfruttamento potrebbe incidere in modo insignificante."

Avete strumenti a bordo che ti aiutano nel tuo lavoro?

"La mia barca è munita di due ecoscandagli, di un sonar e di tutte le apparecchiature per navigare in sicurezza, cartografico, radar, baracchino radio WHF etc. Senza di ciò sarebbe impossibile fare questo tipo di pesca."

Si può guadagnare molto con questo lavoro?

"No, assolutamente, nessuno si arricchisce con il proprio lavoro, mentre lavorando sodo si può vivere tranquillamente. Sono finiti i tempi belli. Comunque il periodo migliore che io ricordo sono gli anni ottanta, quando la gente spendeva con facilità, mentre adesso le persone non hanno soldi. In tutti i settori c'è crisi, vedi il muratore, il fruttivendolo, il negoziante o il commerciante in genere."

Oltre la crisi ci sono altre difficoltà che rendono il lavoro più complicato. C'è poco pescato ed inoltre con le spese continue fra concessioni, autorizzazioni e carta bollata, diventa sempre più difficile andare avanti. Per finire c'è la burocrazia che incide in modo rilevante. Per qualsiasi cosa ci vogliono autorizzazioni e queste per essere rilasciate impiegano periodi lunghi, attese ingiustificabili! Pensa che quando io richiedo l'autorizzazione per un tipo di pesca, dopo aver pagato le tasse di concessione, questa per essere rilasciata occorre il visto dell'Assessorato Regionale, quindi va a Palermo e poi torna a Catania. I tempi si allungano ed io sono costretto a stare fermo senza potere pescare."

Se tu potessi tornare indietro faresti le stesse cose che hai fatto?

"Sì, rifarei le stesse cose, il mare è l'elemento principale della mia vita, la passione e la mia esperienza mi danno una spinta in più per fare questo lavoro."

Auguri Andrea
Paolo Parisi

LA LOTTA PAGA!

Di questi tempi, in cui l'unica soluzione propagandata al triste stato di cose sembra la rassegnazione, che la lotta paghi sembra solo un messaggio fuori dal tempo. Eppure l'Università di Catania è stata costretta a fare marcia indietro davanti alla protesta sulla ventilata chiusura della Scuola Media Manzoni e del Centro Popolare Experia.

Ecco come è andata.

Alcuni mesi fa in un'intervista rilasciata alla radio dell'università di Catania, "Radio Zammù", il preside della facoltà di Giurisprudenza Arcidiacono annunciava l'intenzione dell'università catanese di rilevare il plesso dell'ex Gil di via Plebiscito che attualmente ospita i locali della scuola, del Centro Popolare e l'unica struttura sportiva della zona (un campo da calcio).

La mobilitazione dell'Experia è immediata e trova la solidarietà degli abitanti del quartiere, che vedono per l'ennesima volta minacciati i loro diritti e la loro qualità della vita. Alla protesta si uniscono gli studenti universitari e gli studenti medi, soprattutto quelli del Liceo Spedalieri, presenti nel quartiere e da sempre attenti ad un processo di apertura della scuola e delle sue attività agli abitanti. Si decide quindi di intervenire insieme, promuovendo una protesta l'1 marzo per l'inaugurazione dell'anno accademico.

L'Università inizialmente non accetta l'ipotesi di un confronto pubblico e spera che la protesta si sgonfi da sola. La protesta invece si allarga fino ai genitori degli alunni della Manzoni che, allarmati, chiedono spiegazioni ai dirigenti scolastici.

Finalmente l'Università rompe il silenzio e il rettore dichiara: "l'attuale amministrazione dell'Università non intende certo sottrarre spazi ad altre istituzioni formative e ad iniziative sociali"; successivamente, sotto la pressione popolare, il Prorettore Pioletti si impegna pubblicamente a rinunciare con un atto del Senato Accademico all'acquisto dell'edificio.

La protesta dell'1 marzo avviene lo stesso, con un tono di festa per la vittoria acquisita, ma con la determinazione a proseguire la lotta per le battaglie che rimangono da vincere:

- gli innumerevoli problemi degli studenti (quelli che lavorano per primi), costretti a studiare in strutture fatiscenti, a subire gli effetti dei continui tagli ai fondi alle scuole pubbliche a vantaggio delle private, e delle riforme che tendono a creare una scuola e un'università che selezionano gli studenti in base alla classe sociale di appartenenza;

- il barbaro processo che sta trasformando l'Antico Corso in una cittadella universitaria costringendo gli abitanti storici ad andare via (famiglie monoreddito che non possono reggere la crescita degli affitti dovuta alla presenza di troppe facoltà nel quartiere);

- il piano "antisprechi" del Comune di Catania che anziché i suoi costosi consulenti vuole liquidare le scuole medie dei quartieri popolari come l'Andrea Doria, la Corridoni e la succursale della Manzoni.

La lotta del popolo vicentino contro la base di guerra degli Usa, dei valdusini contro la Tav, dei napoletani contro le discariche nocive e quest'ultima vinta a casa nostra dimostrano che la resistenza popolare può essere più forte degli interessi economici dei potenti e di tutti gli apparati di potere che sempre di più impongono scelte che gravano sulla testa e sulla qualità della vita dei lavoratori e delle loro famiglie.

Centro Popolare Occupato Experia



foto: Paolo Parisi

Panificio delle Salette

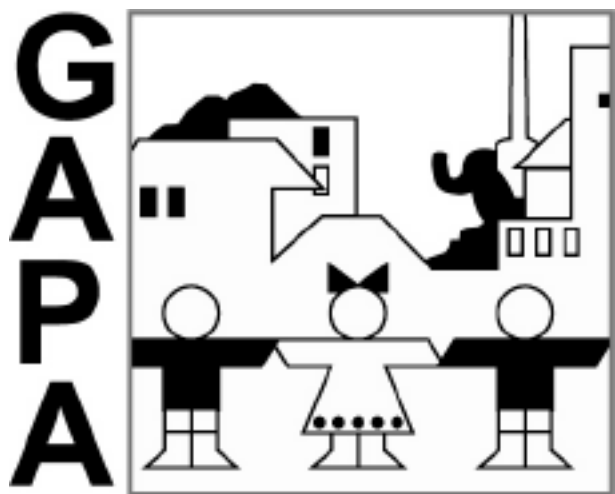
Di Franco Ficarra

Biscottificio e generi alimentari

Via S.M. delle Salette, 74
San Cristoforo, Catania



"NELLA BELLEZZA DEI SAPORI ANTICHI,
TUTTA L'ARTE DEL FARE IL PANE"



Centro di Aggregazione Popolare

offre agli abitanti del quartiere di San Cristoforo

CONSULENZE LEGALI GRATUITE IN MATERIA DI DIRITTO CIVILE

in particolare:

DIRITTO DI FAMIGLIA E MINORI

CAUSE CONDOMINIALI

CONTRATTI

CAUSE LAVORO E PREVIDENZA

POSSIBILITÀ DI GRATUITO PATROCINIO

Prendere appuntamento presso la sede in Via Cordai 47, Catania
martedì, giovedì e sabato, dalle ore 15:30 alle ore 17:30

GAPA20ANNI

"Incontro del volontariato di base siciliano e per l'antimafia sociale"

28, 29, 30 Marzo 2008

VENERDI 28

13,00 - 16,00: benvenuto e accoglienza

16,00 - 17,00: presentazione dell'incontro e dei gruppi Partecipanti

17,00 - 20,00: dibattito sul tema "l'importanza dell'antimafia Sociale e le sue pratiche"

21,00: cena

22,30: contributi dalle varie associazioni (per chi volesse produrre documenti filmati, piccoli spettacoli, etc... lo comunichi in anticipo)

SABATO 29

8,00 - 9,00: colazione

9,00 - 13,00: laboratori:

1: scolarizzazione e formazione alternativa

2: attività ludiche (il gioco attraverso il teatro, lo sport, arti creative attraverso il protagonismo dei minori e degli adolescenti)

3: relazioni e rapporto con gli adulti nel territorio

4: la partecipazione

nota: chi vuole può scegliere il laboratorio che più gli interessa

13,00 - 15,00: pranzo

15,30 - 17,30: attività ludiche con i ragazzini e le ragazzine del centro Gapa

17,30 - 18,30: giro nel quartiere

18,30 - 20,00: "Faciti chiddu ca vuliti"

20,00: cena

21,30: spettacolo teatrale con testi di Stefano Benni e intervalli di musica Jazz, messi in scena da Orazio Condorelli

Infine, per chi volesse, giro notturno nel centro storico

DOMENICA 30

8,00 - 9,00: colazione

9,00 - 10,30: libera restituzione dei laboratori

10,30 - 12,00: conclusioni e proposte di continuità

13,00: pranzo sociale con "arrusti e mangia"

A GIOVANNI, UN RAGAZZO DI SOLI 15 ANNI, SCOMPARSO IN UN INCIDENTE STRADALE



Caro Giovanni, volevamo dirti che tutti i momenti che abbiamo trascorso insieme, nel bene o nel male, non li dimenticheremo mai, e con essi, non dimenticheremo te. Resterai sempre con noi, nei nostri cuori, e nei momenti in cui faremo i giochi che facevamo quando eri con noi, ripenseremo a

quanto era bello farli con te. A ricordarti sono gli amici più cari della comitiva di via S. Maria delle Salette, che anche con questo piccolissimo pensiero, vogliono mandarti un grosso abbraccio e dirti che ci mancherai un sacco.

Gli amici di Giovanni

iCordai

Sostenete la libertà d'informazione

CAMPAGNA ABBONAMENTI

Abbonamento annuale:

€10

Abbonamento sostenitore:

€20

Per info: 348 1223253

Redazione "i Cordai"
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles
Reg. Trib. Catania 6/10/2006 n°26
Via Cordai 47, Catania
icordai@yaho.it - www.associazione-gapa.org
tel: 348 1223253

Stampato dalla **Tipografia Paolo Millauro**,
Via Montenero 30, Catania

Grafica: Massimo Guglielmino
Foto: Ag. Liberaimmagine - Giovanni Caruso,
Paolo Parisi, Carmelo Guglielmino

Hanno collaborato a questo numero:
Giovanni Caruso, Giuseppe Scatà, Toti Domina,
Paolo Parisi, Carmelo Guglielmino, Salvo
Ruggieri, Marcella Giammusso, "Centro Popolare
Occupato Experia"